

Donne manager nel pet care

Nel mese dedicato alle donne abbiamo intervistato alcune figure femminili ai vertici aziendali del settore pet.

Per conoscerle innanzitutto dal punto di vista professionale, ma anche più personale e umano.

Ve le presentiamo in queste pagine da leggere assolutamente.

di Elena Scandroglio

Passione, determinazione, tenacia, empatia, flessibilità, collaborazione, curiosità, dedizione, sensibilità. Sono alcuni dei termini che ricorrono con maggiore frequenza e che accomunano le risposte date da cinque donne manager del pet in questo articolo dedicato loro in occasione del mese della donna. Si tratta del secondo appuntamento dopo quello pubblicato lo scorso marzo. Come già avevamo fatto allora, anche questa volta abbiamo coinvolto figure femminili ai vertici di aziende e realtà attive in vari settori del pet, con competenze e skills differenti. L'intento è sempre quello di far conoscere ai nostri lettori alcune delle tante donne alla guida, se non addirittura fondatrici, di importanti realtà imprenditoriali attive in questo mercato. Una conoscenza che spazia dall'aspetto professionale a quello più personale e umano. Abbiamo incontrato Cinzia Bolleri di Almo Nature, Alice Canazza di Camon, Paola Cane di Mia Solution, Silvia Cecconato di Tre Ponti, Pascale Sonvico di Zoomark.

Anche in questa occasione abbiamo avuto la fortuna di conoscere donne di grande personalità, dal grande spessore umano e professionale. Donne fortemente appassionate al proprio lavoro, curiose, consapevoli degli obiettivi che vogliono raggiungere tanto quanto dell'impegno, della necessità e del desiderio di apprendimento e crescita continua oltre che del sacrificio che tutto questo richiede. Tutti aspetti che prescindono dal genere e per questo le mettono sullo stesso piano dei loro colleghi uomini che rivestono posizioni simili. Ma con una marcia in più: quella della maternità. Sì, perché come ha detto una di loro la "Genitorialità fa entrare in un'altra dimensione spirituale, dà la motivazione a fare un altro miglio, anche quando se fosse solo per noi stessi getteremmo la spugna".

Quali aspetti del suo lavoro le danno maggiore soddisfazione e motivazione?

«Lavorare in Almo Nature è una grande fonte di soddisfazione e motivazione, perché sono parte di un modello innovativo di Reintegration Economy, dove il profitto non è il fine ultimo, ma uno strumento per restituire valore alla natura e al pianeta. La donazione di Almo Nature alla Fondazione Capellino (i fondatori di Almo Nature Pier Giovanni e Lorenzo Capellino hanno donato il 100% dell'azienda alla Fondazione che porta il loro nome. La Fondazione è un ente commerciale senza scopo di lucro che ha come finalità progetti di tutela della biodiversità, finanziati con il 100% dei profitti Almo Nature. Questo modello economico prende il nome di Reintegration Economy, ndr) ha trasformato il mio lavoro e quello dei miei colleghi in un contributo concreto per la salute e il benessere degli animali e alla salvaguardia della biosfera, con attenzione particolare alla biodiversità».

Se dovesse ripercorrere il suo percorso personale e professionale, quale pensa sia stato il suo punto di forza? E il suo punto di debolezza?

«Il mio punto di forza è la determinazione, unita all'impegno e alla dedizione. Riconosco alcuni punti di debolezza, tra cui la tendenza a voler gestire tutto personalmente. Con il tempo ho imparato però che fidarsi del team è molto importante».

Qual è il valore aggiunto che una donna è in grado di portare all'interno di un'organizzazione aziendale?

«Le donne possono portare una prospettiva diversa, ricca di sfumature. Sono spesso abili nel gestire più compiti contemporaneamente, con una visione analitica che consente di procedere con pragmatismo e soluzioni concrete. In aggiunta, combinano questo approccio con empatia, inclusività e flessibilità, creando un ambiente di lavoro collaborativo e positivo».

Quali doti deve avere secondo lei una donna oggi per avere successo nel lavoro?

«Determinazione e spirito di iniziativa. La passione per il proprio lavoro è fondamentale, in quanto alimenta l'entusiasmo e la motivazione quotidiana. La curiosità è il motore che ci spinge a imparare, a crescere, a innovare. È altrettanto importante che sia indipendente, che abbia la forza per prendere decisioni, con una mentalità aperta alla collaborazione con gli altri. Queste qualità sono le stesse che servono a un uomo».

Quali sono le principali caratteristiche della leadership femminile?

«Penso che le caratteristiche di un buon leader siano universali: deve saper ispirare fiducia, stimolare la collaborazione e guidare il team con energia e visione verso gli obiettivi comuni. Un leader deve anche avere buon senso, prendere le decisioni con sicurezza, e comunicare in modo chiaro ed efficace. La passione per ciò che si fa, la dedizione, il sacrificio e la fiducia sono essenziali per guidare con successo».

Tre aggettivi che per lei definiscono l'ambiente lavorativo ideale.

«L'ambiente lavorativo ideale è collaborativo e deve essere etico, perché solo con principi solidi si può dare una direzione autentica. È essenziale che sia rispettoso, affinché ogni individuo si senta valorizzato e ascoltato. Inoltre, deve essere stimolante, capace di alimentare la crescita personale e professionale, mantenendo viva la motivazione e l'entusiasmo di tutti».

Ci sono delle figure che sono per lei di grande ispirazione a livello professionale? A chi pensa e quali qualità associa loro?

«Penso subito a Pier Giovanni Capellino, il mio punto di riferimento. La sua visione, la sua capacità di concepire e realizzare un nuovo modello di impresa è fonte di grande ammirazione e ispirazione per



Cinzia Boller,
membro
del board
e responsabile
procurement
di **Almo Nature**

me. Con il suo esempio quotidiano, il suo lavoro, la sua dedizione, ci trasmette ogni giorno valori, comportamenti e competenze».

In che modo la sua esperienza di vita l'ha resa la manager che è oggi?

«Le esperienze personali, ogni difficoltà affrontata, mi hanno spinto a credere in me stessa, a crescere e a non arrendermi di fronte alle difficoltà, mantenendo sempre un atteggiamento positivo e proattivo. Mi hanno insegnato l'importanza di costruire, con impegno e passione, relazioni autentiche, solide e durature, prendendomi cura delle persone con sensibilità, valorizzandole e apprezzandole. Con dedizione, mi impegno a crescere insieme all'azienda».

I tre aspetti che considera importanti e che suggerirebbe a una giovane donna per migliorarsi nel mondo del lavoro.

«È essenziale lavorare con onestà e trasparenza rimanendo fedeli ai propri valori, costruendo una carriera che rispecchi autenticamente chi siamo. È altrettanto importante sviluppare competenze solide che ci permettono di imparare a gestire situazioni complesse, rimanendo sempre aggiornata, pronta a crescere, e a cogliere le opportunità di crescita. Occorre essere focalizzata sugli obiettivi, non meno importanti sono la passione e la curiosità».

Quale pensa che sia il problema/la difficoltà più grande per le donne sul posto di lavoro?

«Una delle difficoltà è ancora legata agli stereotipi di genere che possono influenzare la percezione delle loro competenze, limitare le opportunità di crescita e la loro rappresentanza

in ruoli chiave. Inoltre, bilanciare carriera e vita privata può rappresentare una sfida. Se c'è la volontà e il supporto delle persone a noi vicine, queste difficoltà possono essere superate».

Nella sua carriera si è scontrata con pregiudizi e/o stereotipi?

«In Almo Nature ho la fortuna di lavorare in un ambiente genuinamente meritocratico che premia le competenze e i risultati, senza fare distinzioni di genere. Questa cultura aziendale è essenziale, perché ci spinge a dare il meglio di noi stessi, ci motiva, facendoci sentire valorizzati e apprezzati per le nostre capacità e il nostro impegno».

Quali vantaggi può offrire all'interno dell'azienda la parità di genere, in particolare se le donne ricoprono ruoli manageriali?

«La parità di genere offre numerosi vantaggi all'interno di un'azienda, in particolare quando le donne ricoprono ruoli manageriali, arricchendo l'ambiente lavorativo di diversità di pensiero e con un approccio più completo, creando un contesto dinamico e inclusivo. Non esistono qualità manageriali 'femminili' o 'maschili'; ciò che conta è l'etica personale, le capacità, la competenza, i risultati e il contributo concreto al successo dell'organizzazione».

**«È essenziale lavorare
con onestà e trasparenza
rimanendo fedeli ai propri
valori, costruendo una
carriera che rispecchi
autenticamente chi siamo».**

Se dovesse descriversi utilizzando solo due parole quali sarebbero e perché?

«Ritengo di essere una persona tenace e con un approccio positivo alla vita, caratteristiche che mi aiutano ad affrontare anche il lavoro con grinta e solarità».

Quali aspetti del suo lavoro le danno maggiore soddisfazione e motivazione?

«Essendo io per prima un'amante degli animali domestici, la mia più grande gioia lavorativa è pensare di poter progettare e creare prodotti in grado di migliorare concretamente la loro vita, e quella dei milioni di persone che, quotidianamente, si prendono cura di loro».

Se dovesse ripercorrere il suo percorso personale e professionale, quale pensa sia stato il suo punto di forza? E il suo punto di debolezza?

«Rileggendo la mia vita professionale, credo che uno dei miei punti di forza sia stata la determinazione che si esprime anche nella volontà di migliorarmi costantemente. Se dovessi invece pensare ad un mio punto di debolezza, ritengo che la sensibilità che mi caratterizza possa essere talvolta un limite».

Qual è il valore aggiunto che una donna è in grado di portare all'interno di un'organizzazione aziendale?

«Credo che una predisposizione all'empatia possa contribuire a rendere il contesto lavorativo più funzionale e accogliente, creando un ambiente in cui tutte le persone si sentano valorizzate e sappiano dare il meglio di sé».

Quali doti deve avere secondo lei una donna oggi per avere successo nel lavoro?

«Credo che, di base, sia importante credere in se stesse, essere determinate e sviluppare competenze, essendo sempre pronte a mettersi in discussione».

Quali sono le principali caratteristiche della leadership femminile?

«Empatia, autorevolezza e una predisposizione all'uso della creatività che può sicuramente portare elementi innovativi».

Tre aggettivi che per lei definiscono l'ambiente lavorativo ideale.

«Tra i tanti aggettivi che, personalmente, descrivono un ambiente lavorativo performante citerei la dinamicità, la serenità che si può respirare tra gli uffici e nei corridoi, e un po' di sana leggerezza, caratteristiche che a mio parere consentono di condividere al meglio le ore che quotidianamente dedichiamo al lavoro».

«È importante credere in se stesse, essere determinate e sviluppare competenze»

Alice Canazza, marketing manager di Camon

**Ci sono delle figure che sono per lei di grande ispirazione a livello professionale? A chi pensa e quali qualità associa loro?**

«Se devo pensare ad alcuni miei riferimenti, non posso non citare le figure femminili più vicine a me e, in particolare, la mia nonna materna: la sua energia, il suo coraggio, la saggezza e il suo essere sempre sorridente sono state per me una grande fonte di ispirazione».

In che modo la sua esperienza di vita l'ha resa la manager che è oggi?

«Essendo cresciuta in azienda fin da giovane, ho potuto conoscere tanti aspetti della vita lavorativa facendo esperienza in diversi comparti. Credo che tutto questo "bagaglio" mi abbia aiutata a vivere in modo equilibrato e costruttivo anche i ruoli dirigenziali che nel tempo sono arrivata a ricoprire».

I tre aspetti che considera importanti e che suggerirebbe a una giovane donna per migliorarsi nel mondo del lavoro.

«L'umiltà, la tenacia e la capacità di fare chiarezza rispetto ai propri obiettivi».

Quale pensa che sia il problema/la difficoltà più grande per le donne sul posto di lavoro?

«Penso anzitutto alla difficoltà di conciliare la vita personale e soprattutto familiare con quella lavorativa».

Nella sua carriera si è scontrata con pregiudizi e/o stereotipi?

«Personalmente mi sono trovata raramente in situazioni di questo tipo, ma ho sempre cercato di dare poco peso a certi atteggiamenti e di rispondere con i fatti e in modo costruttivo».

Quali vantaggi può offrire all'interno dell'azienda la parità di genere, in particolare se le donne ricoprono ruoli manageriali?

«Credo che, negli ultimi anni, si siano fatti passi avanti sotto questo punto di vista: vi sono sempre più figure femminili che ricoprono ruoli manageriali di rilievo. Ritengo comunque che riflettere sul tema della parità di genere sia e sarà anche in futuro fondamentale, nell'ambito lavorativo come, più in generale, a livello sociale».

Se dovesse descriversi utilizzando solo due parole quali sarebbero e perché?

«Poco ortodossa e laboriosa. Poco ortodossa perché sono naturalmente propensa ad esprimermi con il mio stile, pur lavorando, di fatto, in un ambito fatto di regole e di dottrine che lascia poco spazio al disaccordo e alla creatività. Laboriosa perché cerco di essere operosa, anche nei momenti liberi».

Quali aspetti del suo lavoro le danno maggiore soddisfazione e motivazione?

«Sicuramente la gestione delle situazioni critiche e la relazione di fiducia che si instaura con clienti e collaboratori. Le circostanze critiche non sono mai uguali tra loro, la loro gestione rappresenta ogni volta una vera e propria sfida con cui confrontarsi. Al tempo stesso, sono predisposta naturalmente alla risoluzione dei problemi. In Italia questo aspetto non è percepito come fattore professionale specifico, al contrario richiede intelligenza emotiva e skill specifiche».

Se dovesse ripercorrere il suo percorso personale e professionale, quale pensa sia stato il suo punto di forza? E il suo punto di debolezza?

«Il mio punto di forza sono la passione e la caparbia con cui faccio il mio lavoro. Nel momento in cui però questa caparbia non ha un limite, si trasforma in motivo di frustrazione e limitazione. Il mio punto di

«Il valore aggiunto che una donna porta all'interno di un'azienda è la capacità di moltiplicare il tempo»

debolezza è proprio far fatica a staccare, soprattutto quando i miei figli, dopo ore che sono a casa, mi fanno notare che sono ancora con la testa sul lavoro».

Qual è il valore aggiunto che una donna è in grado di portare all'interno di un'organizzazione aziendale?

«Sono moltissimi, se però devo sceglierne uno tra tutti direi che la capacità di moltiplicare il tempo. Non so se questo dipenda da riuscire a lavorare per priorità, dall'organizzazione del lavoro, dal pragmatismo tutto femminile nel raggiungere in risultati, ma in 24 ore siamo in grado di fare cose per cui ne servirebbero almeno il doppio».

Quali doti deve avere secondo lei una donna oggi per avere successo nel lavoro?

«Credo molto nella meritocrazia e non ne farei una questione di genere. Le doti dovrebbero essere le stesse per tutti: perseveranza, costanza, umiltà nel voler imparare sempre e accettare il confronto, flessibilità, dedizione».

Quali sono le principali caratteristiche della leadership femminile?

«Purtroppo, una delle caratteristiche che si riscontra troppo spesso nelle donne leader



Paola Cane,
Ceo di **Mia Solution**



CONTINUA NELLA
PROSSIMA PAGINA



è riproporre gli atteggiamenti maschili, anche nei punti deboli. Credo sia un elemento che verrà superato solo con il tempo, quando le donne non dovranno necessariamente sentire la necessità di conformarsi a quel modello per affermarsi».

Tre aggettivi che per lei definiscono l'ambiente lavorativo ideale.

«Stimolante, organizzato, rispettoso».

Ci sono delle figure che sono per lei di grande ispirazione a livello professionale? A chi pensa e quali qualità associa loro?

«Una è la mia amica Carla, donna bellissima e piena di coraggio: manager e mamma trent'anni prima di me, ha costruito una carriera e una splendida famiglia, senza perdere la voglia di sorridere, la sua indescrivibile eleganza e il suo divertentissimo sarcasmo, in tempi in cui il tema della parità di genere era ancora un'espressione priva di qualsiasi significato».

In che modo la sua esperienza di vita l'ha resa la manager che è oggi?

«A volte, il caso ci apre porte che non avremmo immaginato, poi la passione e la dedizione ci permettono di seguire quei percorsi. Se però devo pensare alla cosa che mi ha resa quella che sono oggi credo che sia la maternità. La genitorialità fa entrare in un'altra dimensione spirituale, dà la motivazione a fare un altro miglio, anche quando se fosse solo per noi stessi getteremmo la spugna».

I tre aspetti che considera importanti e che suggerirebbe a una giovane donna per migliorarsi nel mondo del lavoro.

«Non rinunciare alla maternità, se la si desidera, sforzarsi di ritagliarsi del tempo per la propria crescita personale, non essere intimorita quando si è la sola donna ad un tavolo di lavoro».

Quale pensa che sia il problema/la difficoltà più grande per le donne sul posto di lavoro?

«Il divario remunerativo a parità di qualifica è di sicuro il problema più grande sul posto di lavoro, oltre alla sfida della conciliazione tra lavoro e vita privata che alle volte ci priva della flessibilità, soprattutto in termini di mobilità che invece gli uomini hanno. Per fortuna oggi il mondo del lavoro è sempre più smart, e di questo beneficiano molto le donne».

Nella sua carriera si è scontrata con pregiudizi e/o stereotipi?

«Sì purtroppo, ma i pregiudizi qualificano più chi li ha di chi ci si scontra».

Quali vantaggi può offrire all'interno dell'azienda la parità di genere, in particolare se le donne ricoprono ruoli manageriali?

«Credo che le aziende che promuovono la parità di genere tendano ad attrarre talenti in modo più efficace e a trattenere il personale in modo migliore. Se in un'azienda ci sono donne manager è possibile che il cambiamento nella direzione della parità di genere risulti accelerato».

Se dovesse descriversi utilizzando solo due parole quali sarebbero e perché?

«Mi definirei una persona curiosa e solare. Curiosa perché voglio sempre imparare e scoprire cose nuove, e di quello che non so mi informo, leggo, osservo e cerco di apprendere sempre più informazioni. Solare perché amo sorridere, divertirmi, trovare sempre il lato bello in una giornata che a volte è più grigia del solito».

Quali aspetti del suo lavoro le danno maggiore soddisfazione e motivazione?

«La ricerca e sviluppo nel processo di realizzazione di nuovi prodotti, perché richiede impegno e mesi di lavoro sulla realizzazione di prototipi, test e ricerca di nuovi materiali. Altro aspetto che mi soddisfa e motiva è vedere il team che collabora».

Se dovesse ripercorrere il suo percorso personale e professionale, quale pensa sia stato il suo punto di forza? E il suo punto di debolezza?

«Il mio punto di forza è sicuramente la determinazione. Da quando sono subentrata alla guida dell'azienda, ho affrontato anni molto "difficili", sia dal punto di vista personale che professionale. In questo periodo, avrei avuto molte occasioni e motivi per mollare, ma al contrario, queste esperienze mi hanno aiutato a diventare una persona ancora più determinata e positiva. La mia grande debolezza è l'ingenuità: mi sono spesso fidata di persone che poi si sono approfittate della mia buona fede.»

Qual è il valore aggiunto che una donna è in grado di portare all'interno di un'organizzazione aziendale?

«La lealtà. In Tre Ponti c'è sempre stata una prevalenza di donne, io amo lavorare con le donne sia giovani sia più mature, non mi hanno mai sottovalutata o fatta sentire inadeguata. Anzi. Spesso noi donne abbiamo molta dimestichezza e intuizione nel risolvere i problemi e una capacità di gioco di squadra non indifferente e da non sottovalutare».

Quali doti deve avere secondo lei una donna oggi per avere successo nel lavoro?

«Sicuramente il sapersi fare spazio nel mondo e la determinazione: per me è importantissimo non farsi mettere i piedi in testa. Dal momento che sono donna e giovane, spesso mi sono sentita non considerata come titolare della mia azienda perché è diffusa l'idea che al comando di un'azienda ci debba essere per forza un uomo. Al contrario, è fondamentale continuare a imparare, ascoltare consigli e opinioni diversi dai nostri, osservare ed essere sempre affamate di nuove conoscenze».

«Le principali caratteristiche della leadership femminile sono imparare e dare spazio ai membri del team, incoraggiare alla partecipazione, ascoltare, delegare»

Silvia Cecconato, Geo di Tre Ponti

Quali sono le principali caratteristiche della leadership femminile?

«Imparare e dare spazio ai membri del team, incoraggiare alla partecipazione, offrire ascolto, delegare compiti in un processo di responsabilizzazione che promuove la collaborazione interna».

Tre parole che per lei definiscono l'ambiente lavorativo ideale.

«Collaborazione, il reciproco supporto è fondamentale. Fiducia, non voglio essere un capo sempre presente o asfissiante. Mi devo fidare dell'operato del mio team e devo far percepire che credo in loro in modo che possano agire in autonomia. Motivazione: è il carburante dell'azienda, se non sei una persona motivata tutto il team inizierà a percepire insoddisfazione e sconforto».

Ci sono delle figure che sono per lei motivo di grande ispirazione a livello professionale? A chi pensa e quali qualità associa loro?

«Sicuramente i miei genitori che si sono reinventati partendo da zero. Per me sono una profonda fonte d'ispirazione. Mia mamma mi raccontò che fu lei a partire con il calzaturificio che all'epoca aveva 40 dipendenti. Poi c'è stata la crisi che ha segnato molti contoterzisti, ma grazie ad un'intuizione di mio papà hanno avuto la capacità di uscire dalla profonda crisi che li aveva segnati».

In che modo la sua esperienza di vita l'ha resa la manager che è oggi?

«Non mi sento e non sono una manager, ma una dipendente della mia azienda con obblighi e doveri più impegnativi rispetto a quando oltre dieci anni fa ho iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia. Nella posizione in cui mi trovo ora mi sento più una risolutrice di problemi. Devo ancora raggiungere il risultato di carriera che mi sono prefissata».

I tre aspetti che considera importanti e che suggerirebbe a una giovane donna per migliorarsi nel mondo del lavoro.

«Trovo importantissimo il gioco di squadra: avere un buon rapporto tra colleghi aiuta la collaborazione e il supporto. Altrettanto importante è una buona apertura allo scambio di feedback e una mentalità dinamica. Ma soprattutto è essenziale non scendere mai a compromessi, non ci si deve mai svalutare e sottovalutare, occorre essere sempre noi stesse al 100%».

Quale pensa che sia il problema/la difficoltà più grande per le donne sul posto di lavoro?

«Ci sono tantissime difficoltà nell'essere donna sul posto di lavoro. Partiamo dalla più grave, le molestie sul posto di lavoro: ho letto una ricerca secondo cui il 40% delle donne ha subito contatti fisici indesiderati. Ci sono poi la disuguaglianza economica, il lavoro precario e la difficoltà nel dover conciliare vita privata e carriera».





Pascale Sonvico, sales and show office manager di Zoomark

Se dovesse descriversi utilizzando solo due parole quali sarebbero e perché?

«Positività, è una caratteristica che reputo molto importante, mi aiuta ad affrontare sfide e nuovi progetti con slancio e il giusto ottimismo. Squadra, perché sia nella vita privata sia nel mondo del lavoro l'empatia, la collaborazione e il dialogo sono fondamentali, e favoriscono relazioni durature e di successo».

Quali aspetti del suo lavoro le danno maggiore soddisfazione e motivazione?

«Il rapporto con le persone: colleghi, partner e clienti. Ogni relazione porta valore, spunti di riflessione, stimoli. Mi piace molto anche l'aspetto più creativo, per così dire: immaginare nuovi scenari e sviluppare progetti innovativi e opportunità da mettere al servizio dei professionisti del nostro settore. Essere coinvolti nell'organizzazione di un importante evento internazionale come Zoomark significa non annoiarsi proprio mai!».

Se dovesse ripercorrere il suo percorso personale e professionale, quale pensa sia stato il suo punto di forza? E il suo punto di debolezza?

«Alla mia formazione hanno contribuito molte persone che ho incontrato lungo il mio percorso. Importante è anche il confronto con partner di altre fiere ed eventi con cui coltiviamo ottimi rapporti di collaborazione. E, prezioso sempre, è il team di persone con cui ho condiviso e condivido il lavoro e gli obiettivi quotidianamente. Il mio punto di debolezza, invece, è forse la tendenza a voler seguire ogni singolo dettaglio personalmente. A volte dovrei delegare di più».

Qual è il valore aggiunto che una donna è in grado di portare all'interno di un'organizzazione aziendale?

«Il valore aggiunto di una persona all'interno di un'organizzazione aziendale è indipendente dall'appartenenza al genere. Però, avendo sempre lavorato in ambiti con un'importante presenza femminile, direi che le colleghe donne hanno sempre dimostrato un grande impegno, flessibilità e capacità di adattamento, contribuendo a creare un clima collaborativo e inclusivo con tutto il team».

Quali doti deve avere secondo lei una donna oggi per avere successo nel lavoro?

«Per avere successo, indipendentemente dal genere, credo sia importante essere concreti, avere passione per ciò che si fa, determinazione e flessibilità, per potersi adattare rapidamente ai cambiamenti. E avere la giusta sensibilità che aiuti a cogliere le opportunità in un mondo sempre più competitivo e in continua evoluzione».

Quali sono le principali caratteristiche della leadership femminile?

«La visione e la capacità di ascolto. È fondamentale essere in grado di tracciare un percorso chiaro, ispirando il team a seguirlo con fiducia, e alimentare un rapporto di condivisione. Ascoltare le proposte e comprendere le esigenze di ciascun membro del team crea un ambiente dove ogni voce è valorizzata. Infine, è essenziale la capacità di prendere decisioni rapide, ponderate e a volte coraggiose, soprattutto in un contesto internazionale in continua evoluzione e fortemente concorrenziale come quello delle manifestazioni fieristiche».

Tre aggettivi che per lei definiscono l'ambiente lavorativo ideale.

«Dinamico, collaborativo, stimolante. Deve essere un contesto in cui le idee circolano liberamente, il lavoro di squadra è valorizzato e si respira un clima di affiatamento e collaborazione, per poter affrontare al meglio nuovi traguardi, sempre più sfidanti e impegnativi».

Ci sono delle figure che sono per lei di grande ispirazione a livello professionale? A chi pensa e quali qualità associa loro?

«In realtà non ho "idoli" o modelli specifici. Sicuramente ho tratto e tratto ispirazione da molte persone che ho avuto il piacere e la fortuna di incrociare nel mio percorso lavorativo e anche nella vita privata. Ogni incontro può arricchire di stimoli e insegnamenti».

In che modo la sua esperienza di vita l'ha resa la manager che è oggi?

«Quando ho iniziato a lavorare per Zoomark oltre trent'anni fa non conoscevo nulla di fiere, ho imparato tutti gli aspetti e le dinamiche strada facendo, con l'esperienza e con la guida di imprenditori e imprenditrici di grande intuizione e professionalità, dai quali ho tratto molti insegnamenti, fra cui il rigore, la propensione all'innovazione e la cura per i dettagli».

I tre aspetti che considera importanti e che suggerirebbe a una giovane donna per migliorarsi nel mondo del lavoro.

«Preparazione, professionalità, dinamismo. A chiunque voglia in particolare lavorare all'interno della pet industry o nel mondo degli eventi fieristici consiglieri di concentrarsi su tre aspetti fondamentali: formazione continua, l'unico modo per poter cogliere nuove opportunità e restare al passo coi tempi; capacità di creare una rete di contatti e relazioni professionali solide, basate su fiducia e stima. Infine propensione a cercare nuove strade per creare nuove opportunità».

Quale pensa che sia il problema/la difficoltà più grande per le donne sul posto di lavoro?

«Probabilmente una delle maggiori difficoltà per le donne sul posto di lavoro è il raggiungimento di ruoli di vertice, dovendo dimostrare costantemente il proprio valore. Inoltre ancora oggi è spesso complicato conciliare vita professionale e personale. Nel settore pet vedo però con piacere sempre più donne emergere con determinazione, portando innovazione e diverse sensibilità a un mercato che ha bisogno di varietà e nuove prospettive per continuare a crescere».

Nella sua carriera si è scontrata con pregiudizi e/o stereotipi?

«Sì, come a tante donne anche a me è capitato, soprattutto agli inizi e in contesti in cui, ancora oggi, le donne devono dimostrare ogni giorno il proprio valore per ottenere credibilità. Ciononostante, ho avuto la fortuna di lavorare con persone in grado di riconoscere capacità e competenze indipendentemente dal genere».

Quali vantaggi può offrire all'interno dell'azienda la parità di genere, in particolare se le donne ricoprono ruoli manageriali?

«La parità di genere dovrebbe essere la normalità di ogni ambiente lavorativo e sociale. È una questione di equità e di rappresentatività della complessità della nostra società: team lavorativi equilibrati permettono una migliore lettura delle tendenze, garantiscono varietà di prospettive, arricchendo il processo decisionale con approcci complementari e innovativi. Per questo mi auguro una sempre maggior presenza di donne anche in ruoli apicali come conseguenza del riconoscimento delle loro capacità e non come mero rispetto di "quote rosa"».

«Sia nella vita privata sia nel mondo del lavoro l'empatia, la collaborazione e il dialogo sono fondamentali, e favoriscono relazioni durature e di successo»